

## **Approfondimento del testo a cura di Pasqualina Genovese D'Orazio**

In quest'opera si respira una padronanza delle tesi trattate che, se pur di tema umanistico riescono a riservarsi un grande senso di stile e riflessione personale del tutto inedito.

In somme linee è possibile dividere quest'opera in due sessioni: quella inerente alla follia, dal punto di vista della dottrina Cristiana, l'altra vincolante la prosa che vede impersonare la Follia come narratrice in prima persona.

Il forbito tomo s'avvale di cromatico linguaggio, che s'intercala tra slang principalmente meridionali, lucidati a dovere per essere inseriti in un testo dove la lingua italiana fa da padrona.

L'opera di Aldo Mazza è innanzitutto un dono speciale d'amore universale per tutti coloro che amano una buona lettura, è una lezione esaltante che richiama l'attenzione su problemi senz'età, che appartengono a noi esseri viventi che respiriamo nella favolistica del tutto bello e che abbiamo creduto nelle scelte filosofiche denunciate in queste corpose pagine di narrativa.

Il romanzo è un componimento narrativo che si sdraia in corposa leggerezza, abbracciando le sorelle Fede e Speranza, mentre vola su ambientamenti suggestivi, carichi di pathos, ed ha come musa ispiratrice madre Calabria.

Nel volume si scarta sia la riflessione personale dell'autore sul significato della vita, sia la sua risposta all'appello utopistico alla lotta disperata di umanità, verso anche coloro che ingiustamente sono stati bollati con frasi irripetibili.

Rimembrando Sofocle, il romanziere silenziosamente fa suo il di lui pensiero

"Dolcissima è la vita nella completa assenza di senso"

Il testo lo si può considerare un trattato capace di colpire il "mondo nobile" in senso critico e aperto alla ricerca di una disciplina teologica in ambito cristiano cattolico.

Tra le citazioni che si dispongono sul ventaglio raccontato e che accenna al mondo del pensiero equilibrato spicca quel "N/N", che non sta per ricordare "FIGLIO DI NESSUNO", ma che tutti siamo figli di un unico Padre.

Di fronte a tutto questo non bisogna però tentennare nella lettura che, a differenza di quanto potrebbe sembrare, i contenuti dimostrano una piena facilità di comprensione.

Molto bella ed intensa è la storia d'amore passionale, effimero carnale, tra due giovani nati in Regioni nazionali diverse, che sotto il cielo calabrese si scambiano effusioni identiche in tutto il globo ed a ricordo di questo fuggitivo amore corporale, nasce una figlia, da Andrea interprete del romanzo, mai conosciuta.

La giovane è cresciuta con la madre in Svizzera, dove costantemente ha sentito parlare di questo meraviglioso amore, "un amore splendido... come la cosa più preziosa che possa esistere vive d'ombra e dalla luce tormento e pure pace inferno e



paradiso

d'ogni

cuor..."

Si questo amore, dice spesso alla figlia che porta il nome Andrea, ovvero di colui al quale deve la vita e che di lei non sa nulla, è splendido come il sole più del sole tutti ci illumina è qualcosa di reale che incatena i nostri cuor è un amore meraviglioso amor"

*Testo l'amore e' una cosa meravigliosa  
(Love is many splendoured thing)*

Un amore vissuto nel rimpianto dal giovane Andrea, sino alla sua morte, avvenuta nel manicomio di Nocera Inferiore, a causa della "Sifilide devastante" nel 1967.

"L 'amore è come l'onda che ti sostiene o ti affonda" (antico proverbio).

Andrea cerca la sua Angelina dovunque, sino ad incontrarla in una donna di casa di tolleranza, che somiglia moltissimo alla sua Angelina.

"E' l'amore che converte i cuori e dona la Pace" soleva dire JP II

Andrea, non troverà mai la pace!

Spesso le due anime innamorate parlano col destino, con loro crudele, con il volto rigato di pianto ed un macigno sul cuore, con quel destino che gli ha strappato i progetti, le chimere di un futuro insieme in una casa piccina, dove sovrano avrebbe abitato l'amore; quel sentimento che per loro sfortuna si è scontrato ed incontrato con genitori padroni, tra cui la mamma di Andrea, che non accetta Angelina come nuora, semplicemente perché ella che dovrà impalmare il suo figliolo è figlia di separati, togliendo al suo Andrea col suo divieto <<La vita... l'amore... il bene di una donna>>

che avrebbe amato solo lui... che nella luce di un mattino... avrebbe visto il viso di un bambino... trovando tutto ciò "meraviglioso". (testo Meraviglioso di Pazzaglia e Modugno)

Dunque, non è forse vero che il sentimento è la follia dell'uomo assennato che si denuda della sua ragionevolezza per inoltrarsi nel mondo dell' innamoramento? e per la stessa donna, non è forse questa concezione dell'amore, che sovrasta ampiamente le paure e i dolori del parto?

E che follia dunque sia l'amore!

L'amore è ciò che rende la vita degna di essere vissuta, tuttavia, oggi abbiamo spesso la sensazione di non saperlo più cogliere, né tanto meno coltivare, sia nel privato che come membri di una società.

La stessa sensazione che Socrate aveva nel suo tempo, lui che giunse ad affermare di non ricordare un momento in cui non fosse stato innamorato.

Nell'antichità greca l'amore è divinizzato col nome di Eros, da Aldo Mazza, scrittore cosentino, l'amore è



“Il violino del cielo”

Non mi è stato possibile illustrare tutto quello che ho letto, essendo il testo magistralmente corposo di ogni ente, politico, sociale, ma soprattutto un inno all'amore, in cui ognuno di noi si può ritrovare, dal contenuto incantevole che offre molti avvisi di logica, tramandando sbalordimenti e concetti profondi.

Sentiti e sinceri apprezzamenti!

Dott.ssa Pasqualina Genovese D'Orazio



ACCADEMIA INTERNAZIONALE  
**FRANCESCO PETRARCA** CAPRANICA (VT)  
presidente fondatore  
*Dott.ssa Pasqualina Genovese D'Orazio*